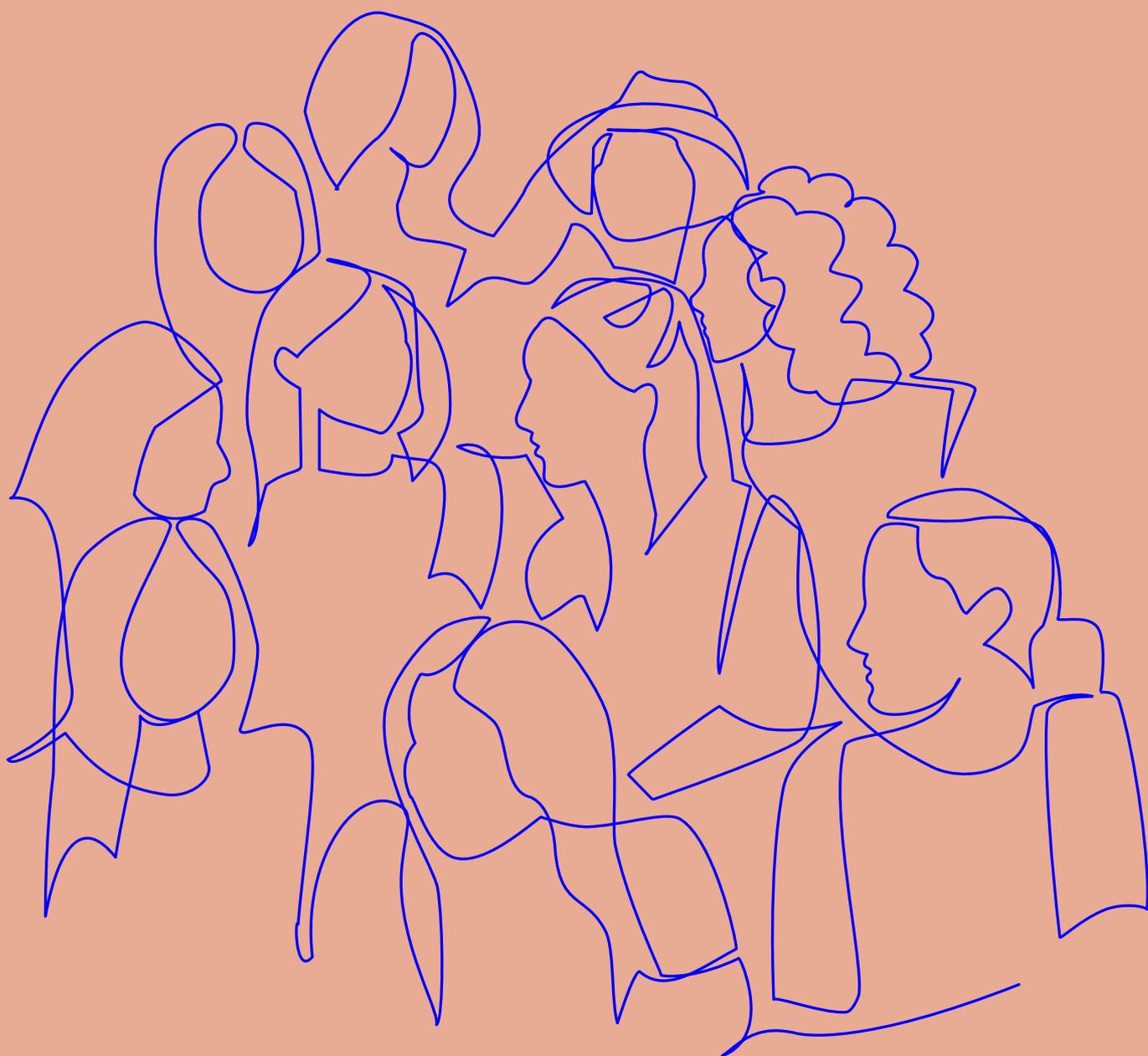


# LINEE GUIDA PER LA CREAZIONE DI UN HUB



DIFFERENTI APPROCCI DIDATTICI



# LINEE GUIDA PER LA CREAZIONE DI UN HUB

## PREMESSA

Uno degli obiettivi primari del progetto DAD è stato istituire nuovi hub territoriali, luoghi di partecipazione all'interno dei quali sperimentare nuove forme di educazione, collaborazione e condivisione. La **Fondazione della Comunità Bresciana**, capofila di progetto, ha sempre nutrito nei confronti di questi spazi una **forte fiducia**, in quanto “della comunità” (come richiama lo stesso nome della Fondazione), ossia appartenenti a ogni individuo, ente, associazione o attore locale.

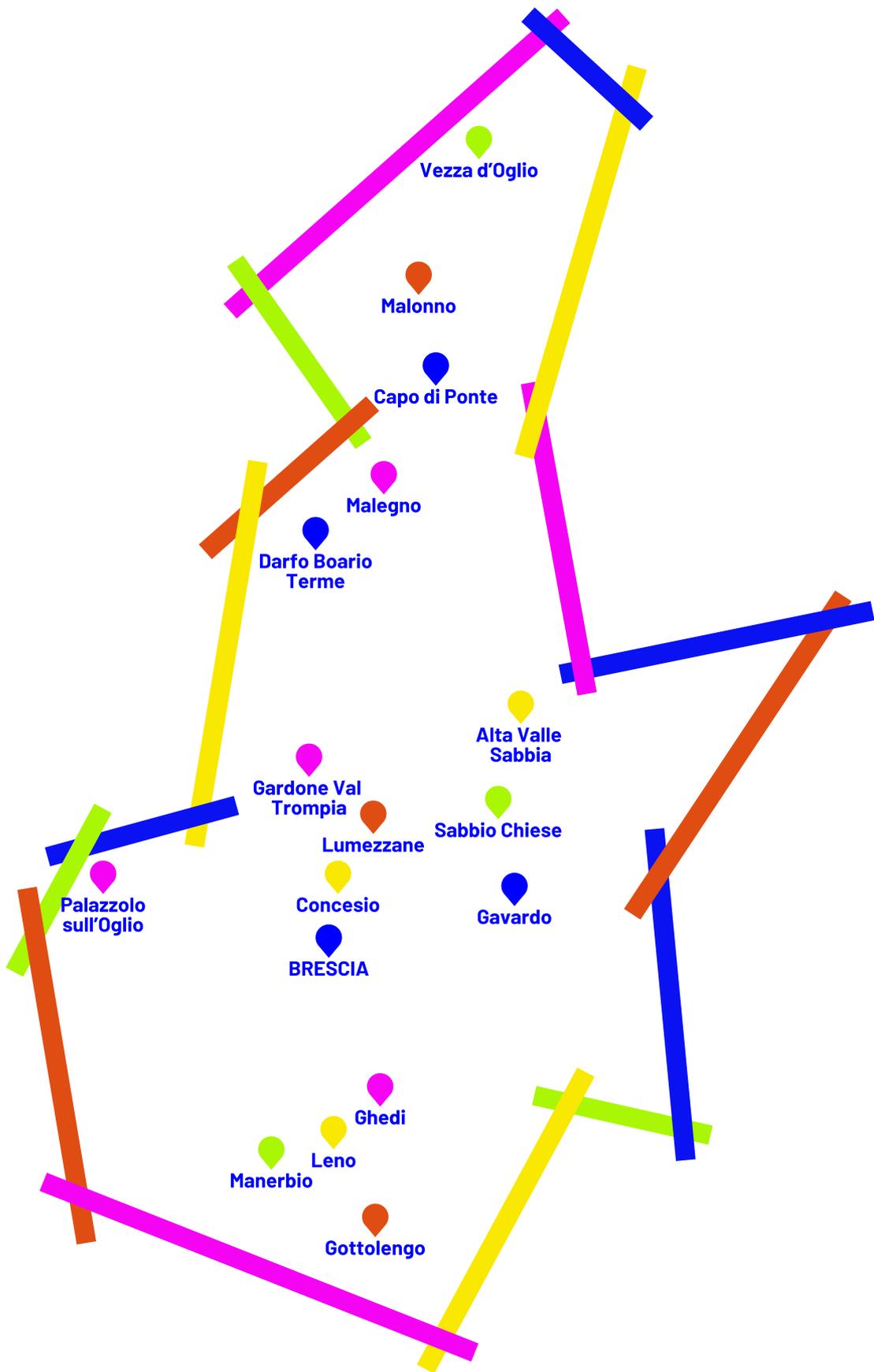
Gli hub si manifestano anzitutto come **luoghi trasformativi** in quanto il loro scopo principale è quello di generare cambiamenti positivi e duraturi nella comunità. Qualunque trasformazione implica sempre una messa in discussione e con la successiva creazione di nuove prospettive e opportunità per il futuro. Questo richiede un **approccio innovativo e proattivo** che sfidi le norme esistenti e promuova soluzioni sostenibili.

Gli hub territoriali, sorti grazie al progetto, rappresentano una doppia sfida: da un lato la trasformazione locale che essi desiderano portare e, dall'altro, la **capacità di creare sinergie e collaborazioni** locali per trovare risorse in modo da rendere stabili tali luoghi e le loro attività. Perché il cambiamento che tanti auspicano possa essere realizzato, è quindi necessario uno **sforzo collettivo** per sostenere luoghi e spazi che sono a beneficio dell'intera comunità educante, soprattutto a conclusione del progetto stesso.

*Orietta Filippini*

*Direttore Generale Fondazione della Comunità Bresciana*

# MAPPA DEGLI HUB



-  **SABBIO CHIESE**  
**Biblioteca comunale**  
Corsi e laboratori esperienziali e creativi.  
Stampa 3D e su oggetti. Accesso libero
-  **GAVARDO**  
**Biblioteca comunale**  
Corsi e laboratori esperienziali e creativi.  
Stampa 3D e su oggetti. Accesso libero
-  **ALTA VALLE SABBIA**  
**Itinerante**  
Attivazione itinerante Laboratori esperienziali e creativi. Stampa 3D e su oggetti.
-  **PALAZZOLO SULL'OGGIO**  
**Via Canonico Bissolotti**  
Spazio incontro, corsi e laboratori Video, game experience, Beat factory, fumetto, cucina. Accesso libero
-  **LENO**  
**ISS Capirola e IC Leno**  
Laboratorio scolastico pomeridiano.  
Produzione Podcast e video.
-  **MANERBIO**  
**Istituto superiore Pascal**  
Esperienza laboratoriale scolastica. Stampanti 3D, lasercut e altre dotazioni a supporto dell'esperienza didattica.
-  **GOTTOLENGO**  
**Appartamento adiacente la scuola**  
Esperienze laboratoriali a favore dell'acquisizione di competenze linguistiche e culturali. Accesso libero
-  **GHEDI**  
Attività teatrale e culturale.  
Accesso libero
-  **MALONNO**  
**Sede delle Associazioni a Lava di Malonno**  
Spazio di ritrovo accesso a esperienze espressive artistiche, estetica, cucina, falegnameria, moda. Accesso libero
-  **VEZZA D'OGGIO**  
**Spazio adiacente la scuola media**  
Spazio di ritrovo accesso a esperienze tecnologiche, espressive artistiche.  
Accesso libero
-  **DARFO BOARIO TERME**  
**ISS Olivelli-Putelli**  
Esperienza laboratoriale tecnologica a supporto dell'esperienza didattica.
-  **MALEGNO**  
**Centro di comunità di Malegno**  
Spazio di ritrovo accesso a esperienze tecnologiche, espressive artistiche.  
Accesso libero
-  **CAPO DI PONTE**  
**Oratorio**  
Spazio di ritrovo accesso a esperienze espressive artistiche. Accesso libero
-  **CONCESIO**  
**Biblioteca comunale**  
Esperienze laboratoriali (graphic novel, videomaking, storyboard, stampa 3D, realtà aumentata). Dotazioni musicali, culturali tecnologiche. Accesso libero
-  **GARDONE VALLE TROMPIA**  
**Biblioteca comunale**  
Esperienze laboratoriali (graphic novel, videomaking, storyboard, stampa 3D, realtà aumentata). Dotazioni musicali, culturali tecnologiche. Accesso libero
-  **LUMEZZANE**  
**Biblioteca comunale**  
Esperienze laboratoriali (graphic novel, videomaking, storyboard, stampa 3D, realtà aumentata). Dotazioni musicali, culturali tecnologiche. Accesso libero
-  **BRESCIA**  
**Spazio comunale**  
Spazio di ritrovo di accesso a esperienze espressive teatrali e multimediali, orientamento

# COS'È UN HUB?

## DEFINIZIONE

Aeroporto scelto da una compagnia aerea come scalo di collegamento da e per destinazioni secondarie.

## IN INFORMATICA

Dispositivo che in una rete funge da nodo di smistamento di dati.

## ETIMOLOGIA DALL'INGLESE

Propriamente 'snodo', figuratamente 'punto centrale'.

### **HUB per il contrasto della povertà educativa: uno spazio comunitario per i giovani**

Gli "HUB" sono ambienti di apprendimento e creatività, ospitati in spazi come coworking, biblioteche e strutture scolastiche. Qui, educatori e professionisti qualificati grazie ad attrezzature specializzate consentono a scuole e altre realtà locali di sperimentare con tecnologia, arte e artigianato. Questi HUB diventano punti di incontro che facilitano la collaborazione tra istituti scolastici e comunità, promuovendo lo scambio di conoscenze e la realizzazione di progetti innovativi.

L'HUB rappresenta un punto di incontro vitale tra la comunità e i giovani, fornendo un ambiente in cui entrambi possono beneficiare reciprocamente. Qui, sia i giovani che i membri della comunità partecipano attivamente a esperienze concrete che favoriscono lo sviluppo di nuove competenze e la creazione di servizi e prodotti utili per tutti. Questo spazio diventa quindi un motore di crescita e sviluppo per l'intera comunità, contribuendo al benessere generale e alla qualità della vita locale.

# POSSIBILI ESEMPI DI SVILUPPO

Immagina un **hub all'interno di una biblioteca locale**: qui, gli adolescenti e i giovani della comunità potrebbero essere i protagonisti, collaborando con esperti per sviluppare progetti che rispondono alle esigenze e agli interessi della comunità stessa. Ad esempio, potrebbero lavorare insieme per creare app per la realtà aumentata che forniscono informazioni utili sui luoghi di interesse della zona o per organizzare workshop di artigianato che valorizzano le tradizioni locali, coinvolgendo contemporaneamente gli anziani come custodi della memoria collettiva.

**In uno spazio coworking**, giovani aspiranti imprenditori potrebbero incontrarsi con professionisti della zona per condividere idee e ricevere mentoring su come avviare e gestire con successo un'attività. Potrebbero organizzare sessioni di formazione su temi come l'innovazione tecnologica e lo sviluppo aziendale locale, incoraggiando i giovani a diventare motori di crescita economica all'interno della comunità.

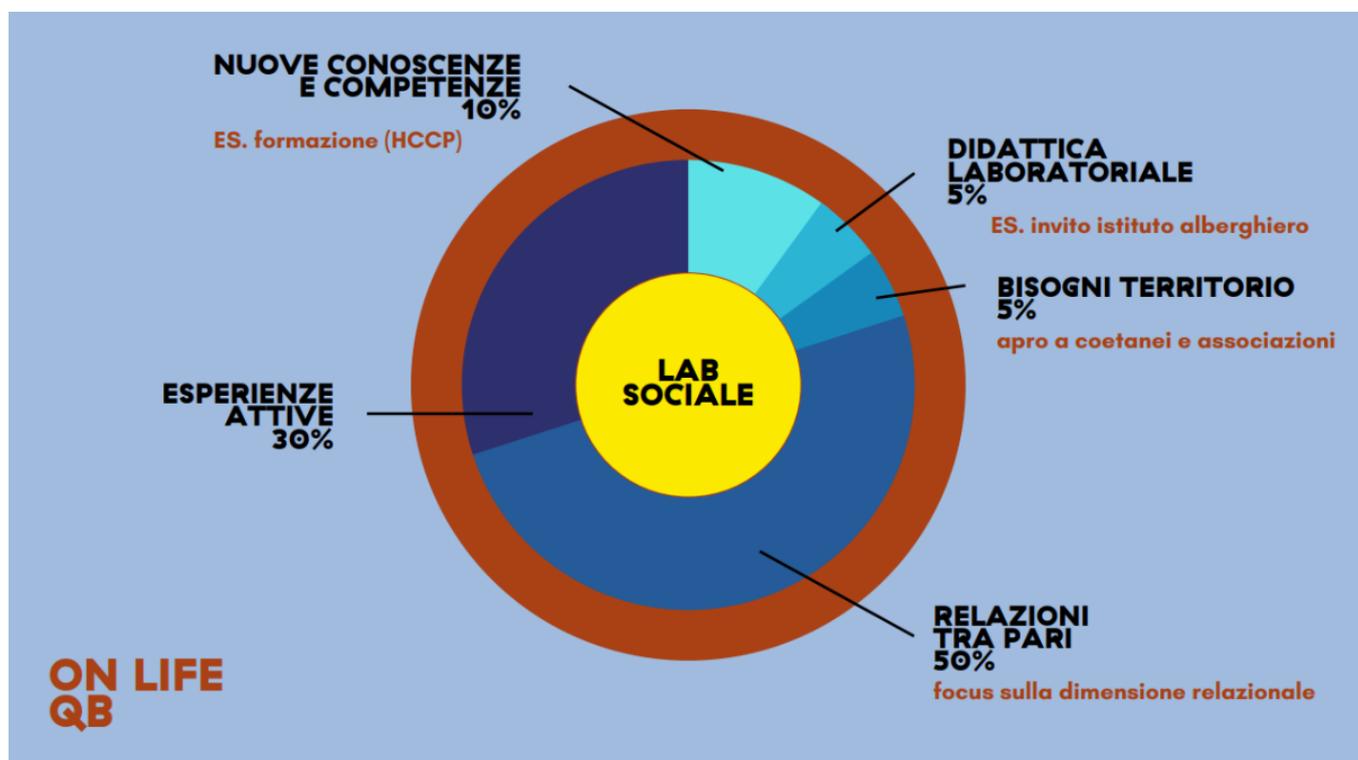
**In uno spazio scolastico dedicato**, gli studenti potrebbero collaborare con membri anziani della comunità per identificare problemi locali e sviluppare soluzioni innovative. Potrebbero organizzare progetti di robotica e programmazione per affrontare sfide specifiche, come la gestione dei rifiuti o la promozione del riciclo, coinvolgendo attivamente la comunità nel processo di risoluzione dei problemi e favorendo, allo stesso tempo, un interscambio intergenerazionale di conoscenze e competenze.

In ciascuno di questi luoghi, gli adolescenti e i giovani sarebbero al centro dell'azione, contribuendo attivamente alla creazione di un ambiente di apprendimento e collaborazione che coinvolge e beneficia l'intera comunità.

# CHE TIPO DI HUB APRIRE?

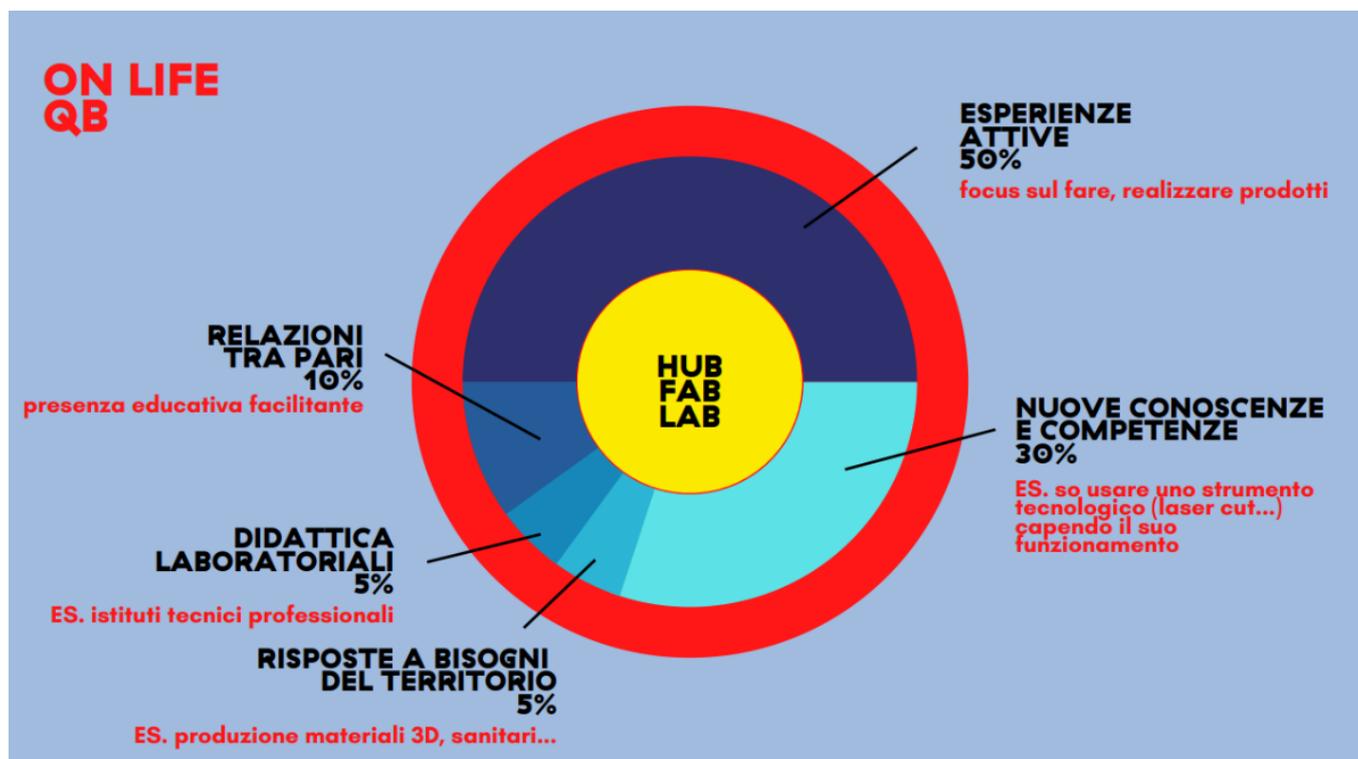
Tutti gli Hub necessitano di essere composti dei seguenti ingredienti: Esperienze Attive, Acquisizione di conoscenze e competenze, didattica laboratoriale, relazioni tra pari, risposta a bisogni del territorio, esperienza on life. Il “peso” espresso in percentuale di ciascuno di questi ingredienti porta a comporre di volta in volta differenti connotazioni degli hub. La connotazione è scelta continuamente in modo intenzionale dai facilitatori e dai fruitori in un equilibrio che rimane sempre mutevole. Le tre collocazioni che proponiamo hanno lo scopo di aiutare a scegliere quale intenzionalità, si potrebbe anche dire con quale mission, si intende avviare l’HUB. Noi ne proponiamo tre: HUB come Laboratorio Sociale, HUB come Fab Lab e HUB come spazio culturale. Ad incidere rispetto alla caratterizzazione concorrono numerosi altri fattori: la collocazione fisica (scuola, spazio autonomo del territorio, biblioteca); i fruitori (età, interessi, numerosità, competenze di partenza); i bisogni del territorio. Infine proprio alla luce di queste variabili precisiamo che un HUB può nascere con una intenzionalità e poi sviluppare attività che lo collocano in una diversa “categoria”. Ma lasciamo spazio alle descrizioni.

## LAB SOCIALE



L'HUB Laboratorio sociale pone la propria intenzionalità ad offrire opportunità di incontro e scambio tra i suoi fruitori. Gli ingredienti che hanno maggior peso e rilevanza sono orientati alla relazione tra pari attraverso la sperimentazione di esperienze attive. L'accesso ad un laboratorio offre possibilità di fare insieme, stare insieme. Si può incontrare questa intenzionalità con maggiore probabilità in risposta ai bisogni dei ragazzi tra i 12 e i 14 anni.

## HUB FAB LAB



L'HUB Fab Lab pone la propria intenzionalità a esperienze laboratoriali attive per suoi fruitori. Gli ingredienti che hanno maggior peso e rilevanza sono orientati alla sperimentazione di attrezzature e tecniche specifiche. L'accesso avviene solitamente per un interesse specifico e per la possibilità di acquisire competenze. L'intenzionalità si coniuga in risposta ai bisogni di adolescenti e giovani. Tra le caratteristiche si favoriscono accesso e fruizione delle strumentazioni in autonomia.

## SPAZIO CULTURALE



L'HUB spazio culturale pone nell'acquisizione di competenze e conoscenze dei suoi fruitori la propria intenzionalità. Il sapere si trasmette e si acquisisce attraverso la sperimentazione di esperienze attive. A caratterizzare ulteriormente l'intenzionalità è la collocazione dell'hub all'interno di una scuola o di una biblioteca. L'intenzionalità si coniuga in risposta ai bisogni sia di preadolescenti che di adolescenti anche come attività didattica.

# COSA MI SERVE PER FARE UN HUB?

## Aspetti fondanti di un HUB

Ci sono delle premesse importanti da cui partire prima di iniziare a pensare ad un HUB e che possono guidarne la sua costruzione:

- I giovani devono essere i protagonisti, ascolta i loro desideri, interessi e passioni. Scegli a partire da loro, quale sarà la natura dello spazio;
- I processi di progettazione, creazione e gestione dell'hub devono essere accompagnati da una figura educativa;
- L'hub è ponte tra dentro e fuori la scuola: luogo di innovazione didattica e spazio per l'acquisizione di competenze.

Fatto questo, si può procedere sui seguenti punti.

**Individua un luogo coerente, per collocazione, dimensioni, raggiungibilità con quello che devi realizzare. Può essere in condivisione con altre attività, ma deve essere identificabile.**

*Un luogo adatto potrebbe essere un edificio pubblico o una struttura comunitaria già esistente, situato in una posizione centrale o facilmente accessibile dalla maggior parte dei membri della comunità. Questo luogo dovrebbe essere di dimensioni adeguate a ospitare le attività previste e facilmente riconoscibile per la sua funzione di Hub per l'innovazione e il cambiamento sociale. Potrebbe essere condiviso con altre attività, purché sia chiaramente identificabile come sede principale per le iniziative di educazione e collaborazione comunitaria.*

**Apri lo spazio almeno 6 ore a settimana (anche i giovani possono gestire delle aperture).**

*L'apertura del luogo per almeno 6 ore a settimana, inclusa la possibilità per i giovani di assumersi la responsabilità della gestione in alcuni casi, è pensata per favorire l'accessibilità e l'autonomia dei membri della comunità. Coinvolgendo i giovani nella gestione dello spazio, si promuove il loro senso di responsabilità, il loro coinvolgimento attivo e la loro partecipazione diretta alla vita comunitaria. Questa flessibilità negli orari permette a un pubblico più ampio di partecipare alle attività proposte, contribuendo a creare un ambiente inclusivo e vivace.*

**Nello spazio devono esserci persone con competenze necessarie a realizzare le attività. Se adulti devono aiutare i giovani ad acquisire le competenze necessarie per diventare autonomi. Se sono giovani competenti, procedi con loro.**

*All'interno dello spazio, è essenziale avere individui qualificati che possano guidare e sostenere le attività previste. Il compito principale degli educatori/esperti è quello di assistere i giovani nell'acquisire le competenze necessarie, incoraggiandoli a diventare autonomi nel lungo termine. Nel caso di giovani competenti, è importante coinvolgerli attivamente, permettendo loro di prendere parte attiva nel processo e di condividere le proprie conoscenze. Questo approccio favorisce lo sviluppo delle capacità dei giovani e favorisce un ambiente collaborativo e inclusivo.*

**Crea delle occasioni in cui i giovani incontrino gli attori della comunità educante per connettere le azioni che avvengono nell'hub con il territorio. Ricordati che esistono anche le realtà produttive.**

Creare occasioni in cui i giovani dell'Hub possano incontrare attivamente gli attori chiave della comunità, inclusi rappresentanti delle realtà produttive locali, offre diverse opportunità benefiche. Questi incontri favoriscono lo scambio di conoscenze e esperienze tra i giovani e gli adulti, consentendo loro di comprendere meglio le esigenze e le opportunità presenti nel territorio circostante. Inoltre, collegare le attività dell'Hub con le realtà produttive offre ai giovani l'opportunità di applicare le loro competenze in contesti reali e di sviluppare una rete di contatti utili per il loro futuro professionale. Questo approccio promuove una collaborazione sinergica tra l'Hub e il territorio, contribuendo così allo sviluppo sia personale che economico della comunità.

**Acquista attrezzature utili e funzionali alla realizzazione della attività.**

*Assicurarsi di avere attrezzature funzionali e pratiche significa dotarsi degli strumenti e delle risorse necessarie per condurre le attività pianificate con successo ed efficienza. Queste attrezzature possono variare a seconda delle specifiche esigenze delle attività previste nell'Hub. Ad esempio, potrebbero comprendere dispositivi audiovisivi per la produzione di contenuti multimediali, apparecchiature per laboratori di fabbricazione digitale come stampanti 3D o macchinari CNC, materiali per workshop artistici come pennelli, colori e tessuti, e strumenti informatici per lo sviluppo di software o la progettazione grafica.*

*L'investimento in queste attrezzature è fondamentale per garantire la qualità e il successo delle attività proposte, offrendo ai partecipanti un ambiente ben attrezzato e stimolante in cui sperimentare e apprendere. Inoltre, assicurarsi di avere attrezzature funzionali e di buona qualità può migliorare complessivamente l'esperienza degli utenti e aumentare l'attrattiva dell'Hub per la comunità locale.*

**Lo spazio deve vivere anche nell'on-line, per svolgere e raccontare le attività anche in rete.**

Garantire una presenza online estende l'impatto dell'Hub al mondo digitale, consentendo di svolgere e condividere attività virtuali. Utilizzando piattaforme come social media, blog e videoconferenze, è possibile organizzare eventi virtuali, condividere contenuti educativi e coinvolgere la community in discussioni interattive. Questa presenza online permette di raggiungere un pubblico più ampio e diversificato, mentre la documentazione delle attività svolte nell'Hub attraverso foto, video e articoli contribuisce a mostrare il valore aggiunto dell'Hub per la comunità. Inoltre, mantenere un contatto costante con i membri della community attraverso risorse e aggiornamenti online favorisce il coinvolgimento continuo e l'interesse nel lavoro dell'Hub.

# ”RIFLESSIONI PER L’USO”

## HUB: PIATTAFORME-FARO

Il percorso che Fondazione della Comunità Bresciana ha consentito per esplorare nuovi design per gli spazi territoriali dei propri giovani è stato davvero extra-ordinario. Ci siamo presi un bel rischio. Nel cercare la funzione fondamentale di un centro per i giovani denominabile Hub ci siamo innanzitutto interrogati sull'utilità più profonda e generale oppure di maggiore provocazione (quasi sinonimi “utilità” e “provocazione”) al loro contesto di riferimento. Da qui il primo capovolgimento. Alla città (in genere prodiga di infrastrutture) la progettazione degli Hub ha ricordato il bisogno di dare/fare spazio, di luoghi partecipabili e utilizzabili. Al territorio extraurbano e in particolare alle periferie rurali e montane (in genere custodi di valori) questa progettazione ha invece presentato il conto di una forte ricerca di senso e di destino. Stare con i giovani ci ha fatti partire da una prospettiva territorialmente spiazzante: una città densa che cerca spazi di cittadinanza e una montagna di valore che cerca un orizzonte di senso intergenerazionale.

Questa provocazione lessicale ha proseguito e non ha avuto pace per tutto il nostro cammino su altri fronti inediti per un glossario nuovo di progettazione comunitaria e degli hub insieme. La partecipazione l'abbiamo detta interessante solo se utile anche individualmente e se gli strumenti comuni che propone sono legittimati nelle loro finalità collettive da usi a fini anche individuali. Una sorta di hackeraggio dello spazio comune che genera istanza e attesa partecipativa, di riappacificazione della relazione comunitaria e non di meno di quella fra generazioni in uno dei punti più profondo di rottura. Abbiamo potuto riconsiderare l'appartenenza, quella che riteniamo condizione del patto comunitario, proponendola verso spazi e tempi che “ci co-appartenevano” e, quindi, nella reciprocità. Abbiamo scoperto una dimensione sociale non perimetrabile in una categoria politica e societaria distinta e scissa ma rappresentabile ovunque: il “fare” cerca continuità intergenerazionale e un'argomentazione comune. È il sociale rivelato da una narrazione esplorativa e bene-dicente, che tiene completamente dentro al racconto il quotidiano accadere dei territori (Zavattini lo definiva nella sua Luzzara la “qualsiasi dell'eccezionalità”). I perimetri categorici e prescrittivi servono alle rappresentanze che

insistono ma mortificano e riducono la rappresentazione. Umiliata e assente impedisce la partecipazione dei giovani e la comunità adulta che solo con loro si può aspirare e ottenere. La progettazione degli Hub ha trovato così senso e disegno non per la formazione di giovani da “adeguare” alla comunità, ma per la produzione di una comunità rinnovata pronta a considerarne l’adulità. La mancanza di riti, spazi, tempi di iniziazione all’adulità dei giovani è stato uno dei dilemmi fondamentali che ha reso inquieto e a tratti faticoso fino allo smarrimento il nostro lavoro perché mette in discussione le definizioni note e rassicuranti dei termini comunitari usuali: identità, appartenenza e tradizione. Qui l’identità deve ammettere il desiderio e l’intenzionalità come provocazioni necessarie e guarda, per forza di cose, più avanti a sé che indietro. L’appartenenza è consentita dal più pieno prendere parte anche se ultimi arrivati per generazione o provenienza. La tradizione si dispone alla trasformazione. Dobbiamo compatire con generosità le fatiche di questi passaggi paradigmatici nella progettazione degli spazi con i giovani per comunità contemporanee perché tenere testa e mani su desideri e interessi (che investono la nostra incapacità) invece che su problemi e bisogni (che esaltano le nostre rivendicazioni) è complicato. Complicato anche il considerare i giovani portatori di risposte alle nostre domande invece che, al contrario, discendenti delle nostre conoscenze e gli hub, quindi, come spazi esplosivi dei giovani per la loro deflagrazione comunitaria invece che per il loro contenimento conservativo.

Da questa prospettiva è sorta l’esigenza di una contrattazione inusuale con i detentori degli spazi necessari. Il disegno degli hub non cercava infatti da questi presupposti ospitalità in spazi da usare ma accoglienza in spazi disponibili al loro cambiamento, sia che fossero scuole, biblioteche, centri culturali o bar. Ci siamo sentiti di segnalare alle istituzioni partner questa prospettiva come un’occasione immancabile di rigenerazione anche interna, del loro funzionamento e del resto attorno. Come fa una scuola abitata dai giovani a essere sempre la stessa o standardizzata o tutta regolata? Come fa una città o un paese che accoglie come cittadini adulti i propri giovani ad essere routinaria, ordinata o prevedibile per tempi, categorie e specializzazioni date? Potremmo interrogarci ancora più in generale su come fa a dirsi ancora paese o città un’urbanità così. Gli hub da qui in poi hanno cercato di essere la provocazione necessaria alle istituzioni che hanno accolto in sé il loro progetto perché portante questa sfida di adulità multigenerazionale che potremmo meglio dire contemporaneità.

Peraltro, abbiamo scoperto e rilevato insieme come la ri-produzione delle comunità (la loro fecondità) si interrompe (si è interrotta) proprio nella mancanza di iniziazione dei giovani,

ancora giovani, alla loro adultità. Non è adulto ciò che conserva ma ciò che trasforma, non chi conferma ma chi provoca e i giovani ci chiedono di spazi e tempi (gli hub hanno provato a esserlo) nei quali accettare questo rischio, nei quali crescere insieme. Senza averlo scelto ma avendolo vissuto abbiamo attraversato, con la progettazione degli hub e per un disegno imprevedibile, gli anni più potenti della storia moderna in termini di salto generazionale. Lo abbiamo visto e discusso sui temi dell'approccio al lavoro (non di meno ma con più senso), alla comunità (non senza la mia responsabilità ma con i miei desideri e le mie fragilità), alla educazione (non senza competenze ma nella ricerca e collegata al vissuto biografico e creativo), alla relazione (che esige intimità, accoglienza e confidenza). L'hub è necessariamente esito di un percorso più esplorativo che applicativo e vuole tenuta e tenacia nella curiosità e nell'innamoramento delle persone coinvolte e verso di loro. Un corteggiamento dirompente e di reciproca implicazione. Accettiamo in questo un'immagine presuntuosa e audace. Non lo facciamo per noi progettisti ma per i giovani progettisti che in proprio e soli faticano a proporre e portare attenzione a proposte necessariamente dirompenti.

Il percorso di costruzione di un hub ha richiamato nelle conversazioni in Fondazione alla metafora di piccole piattaforme oceaniche. Piattaforme-faro circondate da un mare in tempesta minaccioso sino a rischiare l'affondamento o un mare talmente piatto da esserne desolati. Come allestire urbanità comunitaria in questi spazi? Ci hanno guidato sei parole.

- C'è bisogno di **Terra** (sia minuscola - terra/territorio - che maiuscola - Terra). Occorre ancorare la piattaforma a un suolo di sotto e allestirlo di sopra perchè diventi certo e abitabile per chi lo vuole e lo cerca, anche temporaneamente, anche di passaggio. Occorre che il territorio si riconosca parte di una Terra nella sua dimensione cosmica, sovragenerazionale, nell'interdipendenza, nella spiritualità (ricerca di senso) che impone.
- Occorre affrontare la **Solitudine** come il più grande dilemma del nostro tempo. È il più grande problema e al contempo la prima grande e definitiva tentazione. Richiama la capacità di riconnettere senso e senno nei corpi e negli spazi materiali che non sappiamo più trattare e considerare. La piattaforma deve cercarne altre, sapere della loro esistenza, combattere il principio dell'isolamento conveniente, considerarsi parte di una stessa possibile conversazione.

- Abbiamo quindi l'opportunità di ridefinire la comunità come **Prossimità** creativa, di scoperta, come uno spazio e un tempo desiderabile e di completamento realizzativi.
- È bene affermare il **Desiderio** e la sua espressività come primo gesto istituyente la piattaforma comunità.
- Contemporaneità è la parola da accogliere in tutte le sue accezioni. Com-presenti a noi stessi, agli altri, al tempo, agli spazi disponibili e limitati, ai flussi globali che provocano come alle tradizioni che rassicurano.
- **Trasformazione.** Non ve ne sarà mai abbastanza e sarà sempre troppo tardi sulla nostra piattaforma la nostra capacità innovativa e di cambiamento. È la tensione più temibile e ugualmente la più urgente”.

Giovanni Teneggi

*Esperto di sviluppo comunitario Confcooperative Terre d'Emilia*

Per approfondire ascolta la [puntata 17 di DAB - Di Aiuto ai Boomer](#)

# “PERCHÉ APRIRE UN HUB?” - IL SENSO

L'HUB permette di costruire **comunità più solide** e trasformare il contesto esterno, dando voce ai giovani che spesso sono esclusi dai processi decisionali che li riguardano. Questa visione necessita di un patto territoriale di cooperazione con altre entità del contesto, al fine di garantire un coinvolgimento significativo dei giovani. Questa collaborazione mira a creare un ambiente più **inclusivo e sostenibile**, dove i giovani possano contribuire attivamente alla costruzione di comunità più forti e prosperose per tutti.

L'obiettivo principale è quello di innovare e trasformare il contesto circostante, rendendolo più **aperto e accogliente** a una vasta gamma di orientamenti, espressioni e realizzazioni possibili. In questa prospettiva, l'HUB si propone di creare alleanze strategiche per tradurre idee e aspirazioni in azioni tangibili e visibili. Ciò implica un approccio artigianale e concreto, che mira a produrre risultati palpabili nel tessuto sociale e ambientale.

Per raggiungere questo obiettivo, l'HUB cerca **collaborazioni** con le strutture e le istituzioni che esercitano un'influenza significativa sul contesto circostante. Queste alleanze consentiranno di sperimentare nuovi approcci e pratiche, producendo cambiamenti graduali ma duraturi. L'attenzione è rivolta alla creazione di **microproduzioni di cambiamento**, azioni e iniziative locali che hanno un impatto tangibile sulla vita quotidiana delle persone.

È importante sottolineare che questo approccio non si limita a un contesto politico o educativo; piuttosto, si concentra sull'**attivazione di risorse e potenzialità** presenti nella comunità locale per generare cambiamenti significativi e sostenibili nel lungo termine. In questo modo, l'HUB intende diventare un motore di trasformazione sociale, contribuendo a plasmare un futuro più inclusivo, equo e dinamico per tutti i membri della comunità, in primis i giovani.

***Una piazza da cambiare non una stanzetta da usare.***

*Giovanni Teneggi*

Tutte le attività e prodotti sviluppati all'interno degli Hub, che includono produzione video, radioweb, corsi di lingua e multiculturalità, fablab, teatro e altro ancora, non hanno solo un valore intrinseco, ma sono parte integrante di una visione più ampia di educazione e cambiamento comunitario. Questa visione abbraccia l'idea di un'educazione contemporanea e globale, capace di influenzare e trasformare la comunità nel suo complesso.

***I muri a orario che non si aprono, attendono per farlo una proposta più alta e più dirompente, che c'entri con il tutto, che sia inedita e interessante.***

*Giovanni Teneggi*

Ogni singola attività e prodotto deve essere concepito e realizzato considerando diversi livelli di impatto, partendo dall'ambiente locale degli HUB fino a raggiungere l'arena globale. Ciò significa che ogni iniziativa deve essere progettata per **promuovere l'interconnessione** tra le persone e le culture, incoraggiare la creatività e l'innovazione, e affrontare le sfide globali con soluzioni localmente rilevanti. In questo modo, ogni elemento contribuisce al progresso e alla trasformazione della comunità, fungendo da catalizzatore per un cambiamento positivo che si estende ben oltre i confini degli Hub stessi.

***Gli HUB come spazio e tempo di iniziazione per i giovani per la costruzione della comunità.***

*Giovanni Teneggi*

L'hub è il luogo in cui i giovani, in relazione tra loro e con il territorio, fanno esperienze concrete, acquisendo nuove competenze per offrire servizi e prodotti utili alla comunità.

In questo modo avviene un capovolgimento di ruoli. I giovani non più visti come destinatari ed esclusivamente portatori di bisogni, ma **come protagonisti**.

Non è un passaggio semplice né automatico, ma necessario; diventa quindi importante permettere loro di tenere un'attenzione alta sui desideri, provando ad accompagnarli in un percorso di crescita nel percepire quella cosa utile per sé per poi provare a dargli senso per la comunità.

**Una progettazione che parte da dentro e si riversa sulla comunità.**

Dalla costruzione della manopola del proprio motorino alle parti rigide delle maschere d'ossigeno durante il Covid.

# “DA DOVE PARTO PER APRIRE L’HUB AL TERRITORIO?”

## Il percorso per raggiungere la meta

Dopo aver scelto la sede e definito il tipo di Hub desiderato, è fondamentale iniziare a immaginare concretamente gli elementi che permetteranno all'Hub di avere un approccio dinamico e inclusivo verso le comunità che lo ospitano. Questo implica lo sviluppo di programmi e iniziative che coinvolgano attivamente i membri della comunità, creando opportunità di interazione e scambio. Questi programmi devono includere la creazione di oggetti tangibili che favoriscono l'interazione e lo scambio tra le persone, contribuendo così a creare un ambiente dinamico e inclusivo all'interno e verso l'esterno dell'Hub.

### *I passaggi necessari alla cooperazione generativa:*

- **Visione** - Proposta di senso
- **Condivisione** - Conversazione sul senso
- **Concretizzazione** - Materializzazione di utilità (interessi)
- **Innovazione** - Compartecipazione a un obiettivo inedito

Giovanni Teneggi

### Le fasi:

#### **Individuare oggetti concreti di lavoro esterno e trasformativo**

Durante questa fase di lavoro, ci si concentra sull'individuare **obiettivi tangibili e specifici** che possano avere un impatto diretto e positivo sulla comunità. Questi "oggetti di lavoro" rappresentano progetti, attività operative o azioni singole che sono progettati per soddisfare bisogni specifici o affrontare sfide rilevanti all'interno della comunità. Identificare questi elementi è cruciale perché ci consente di creare **soluzioni pratiche e concrete** che rispondono alle esigenze della comunità e migliorano la qualità della vita dei suoi membri. L'utilità di questi oggetti concreti emerge dalla loro capacità di generare cambiamenti tangibili e positivi, **promuovendo lo sviluppo sociale**, economico o ambientale della comunità nel suo complesso. Inoltre, la chiara definizione di questi obiettivi tangibili ci aiuta a comunicare in modo efficace il valore del nostro lavoro e a coinvolgere attivamente la comunità nel processo di realizzazione delle nostre iniziative.

### **Coinvolgere la comunità - coinvolgimento di entità esterne più puntualmente e facilmente interessabili.**

Nella seconda fase del processo, dopo aver identificato gli oggetti concreti, il focus si sposta sul coinvolgimento diretto dei membri della comunità. Questa fase è essenziale per creare un **senso di adesione e partecipazione attiva** nella comunità stessa. Questo significa non solo raccogliere il loro parere e le loro opinioni, ma anche dare loro un ruolo attivo nella progettazione, nell'implementazione e nella valutazione delle iniziative. Questo approccio consente di assicurarci che le iniziative siano realmente **rispondenti ai bisogni** e alle aspettative della comunità, creando una base solida per il successo a lungo termine delle nostre azioni.

### **Processo costruttivo - realizzazione e costruzione di oggetti concreti che diventano strumenti per promuovere l'interazione e lo sviluppo locale.**

La terza fase del processo è l'effettiva produzione degli oggetti concreti e tangibili identificati nelle fasi precedenti. Durante questa fase, si lavora attivamente per trasformare le idee emerse in azioni concrete e misurabili, utilizzando workshop, laboratori e progetti collaborativi come strumenti principali. L'obiettivo è portare avanti il processo di realizzazione in modo efficace, garantendo che gli oggetti prodotti siano rispondenti agli obiettivi definiti e possano contribuire al **miglioramento effettivo** e duraturo delle nostre iniziative.

### **Espansione della rete territoriale, corrispondente all'estensione del fare trasformativo su altri oggetti.**

Nell'ultima fase del processo, si adotta un approccio circolare per espandere la rete territoriale e ampliare l'impatto trasformativo su ulteriori oggetti concreti. Durante questa fase, si riflette sulle esperienze e sui risultati precedenti, individuando nuove opportunità di intervento e nuovi obiettivi da perseguire. Il **feedback** raccolto dalla comunità e dagli altri stakeholder viene utilizzato per migliorare e perfezionare le strategie e le azioni. Inoltre, si collabora attivamente con altre organizzazioni, istituzioni e individui che condividono gli stessi obiettivi e valori, al fine di espandere la rete di collaborazione e ampliare l'impatto sul territorio. Attraverso questo approccio **circolare e inclusivo**, si continua a generare cambiamenti positivi e duraturi, affrontando in modo proattivo le sfide emergenti.

- L'hub (lo spazio interno) non è **la vetta** che si è raggiunta. L'hub è **il campo base** dal quale partire per la vetta (lo spazio esterno).
- Dal perimetro **delegato e «compensativo»** che ci conferma al **perimetro creativo e «realizzativo»**.
- Dai giovani **utenti** di uno spazio chiuso ai giovani **cittadini** dello spazio pubblico.
- Da **automi di sistema** (giustapposizione funzionale) a **soggetti nel sistema** (integrazione funzionale) a **soggetti realizzativi** (integrazione realizzativa)
- Dalla **collaborazione** (coordinamento di risorse e spazi, per fare ognuno il proprio) **alla cooperazione** (che mette in discussione le forme e le attività per generare qualcosa di nuovo).

Giovanni Teneggi

Stabilire alleanze e patti con soggetti interessati è fondamentale per garantire il successo e la sostenibilità dell'Hub. Coinvolgere una varietà di **attori locali e globali** crea un ambiente più ricco e diversificato, offrendo un ampio ventaglio di competenze, risorse e prospettive. Queste alleanze possono portare a **sinergie benefiche**, consentendo lo scambio di conoscenze, esperienze e risorse che possono arricchire le attività dell'Hub e ampliare il suo impatto sulla comunità.

La costruzione di **una rete di persone e visioni condivise**, anziché di meri enti o funzioni, è essenziale per garantire un coinvolgimento autentico e inclusivo della comunità. Questa rete dovrebbe essere caratterizzata da una grande diversità, rappresentando le varie prospettive, esperienze e aspirazioni presenti nella comunità. In questo modo, l'Hub diventa un luogo di incontro e di dialogo, dove le differenze sono valorizzate e utilizzate come risorse per affrontare sfide comuni e perseguire obiettivi condivisi.

La leadership dell'Hub dovrebbe essere caratterizzata da **umiltà e tenacia**, con un approccio pedagogico e gioioso che ispiri e motivi gli altri a partecipare attivamente. Una leadership inclusiva ed empatica è fondamentale per creare un ambiente di fiducia e collaborazione, in cui tutti si sentano coinvolti e valorizzati.

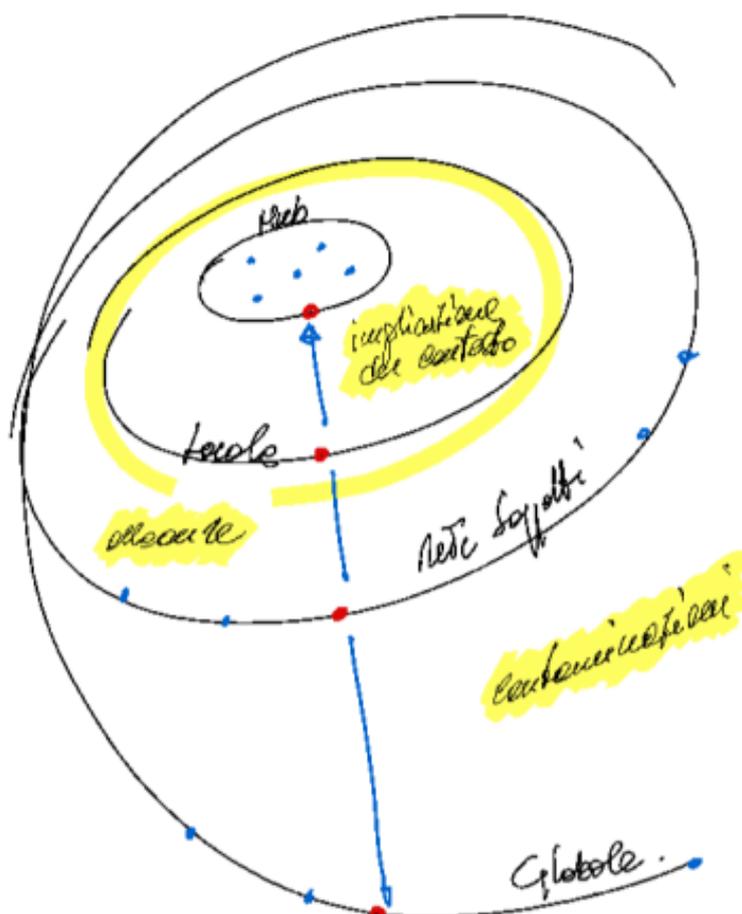
Coinvolgere e abilitare una **microcomunità consapevole** e interessata è cruciale per garantire che l'Hub sia radicato nella realtà locale e risponda alle esigenze e alle aspirazioni della comunità stessa. Questo coinvolgimento attivo delle persone nel processo decisionale e nell'implementazione delle attività dell'Hub promuove un senso di appartenenza e responsabilità, aumentando così la probabilità di successo e di impatto positivo.

Infine, stabilire alleanze esterne con soggetti locali e globali che condividono gli stessi obiettivi e desideri amplia il potenziale dell'Hub e ne aumenta la portata e l'influenza. Collaborare con altre organizzazioni e iniziative consente di condividere risorse, conoscenze ed esperienze, aprendo nuove opportunità di apprendimento e crescita per tutti i partecipanti. Inoltre, queste alleanze esterne possono aumentare la visibilità e la credibilità dell'Hub, attrarre finanziamenti e altre risorse, e favorire la diffusione delle sue iniziative e dei suoi risultati su scala più ampia.

**Fra tutte, quindi, è "utilità" la parola snodo e cardine della effettiva attivazione dell'Hub.**

- Facciamo/acquisiamo/facciamoci raccontare da **opinion makers** del territorio la composizione del luogo, le sue presenze, i soggetti maggiormente interessanti.
- Facciamo un tour con questi soggetti e verifichiamo l'utilità che potrebbero ottenere dall'Hub.
- Costruiamo un **microteam di interesse**.
- Programmiamo attività e attiviamo un **cartellone di iniziative**.
- Mettiamole in rete fra loro e con **progressive implicazioni** con il resto.

Giovanni Teneggi



# “COME POSSO VALUTARE L’ANDAMENTO DELL’HUB?”

## Valutare gli effetti

*“Cosa generano gli HUB nelle persone del territorio che incrociano, coinvolgono, riconoscono, impegnano?”*

*Giovanni Teneggi*

### Riconoscere il valore generato oltre e attorno ai parametri formali e fisici nei quali l’Hub si sviluppa

Il valore generato dall'HUB non si esaurisce nei suoi aspetti fisici e formali, ma si estende alla **dimensione umana**, alle **esperienze personali** e alla **percezione individuale** dei suoi partecipanti. Questo valore è intangibile e si manifesta attraverso le storie, le emozioni e le relazioni che si sviluppano al suo interno. Ogni persona coinvolta, identificabile con nome e cognome, contribuisce con la propria esperienza unica, arricchendo così il tessuto sociale e culturale dell'HUB. In questo contesto, il valore dell'HUB si concretizza nelle testimonianze e nei racconti delle persone che lo abitano, **trasformando il luogo** in un centro vitale di connessioni umane e di arricchimento personale.

Mappare le persone e il loro incontro, è necessario per due ragioni.

- È essenziale mappare le persone e le loro interazioni all'interno dell'HUB per garantire una **rendicontazione accurata**. Se non riconosciamo, documentiamo e valorizziamo questo valore umano, rischiamo di disperderlo. Tale dispersione non solo genererebbe delusione tra coloro che partecipano all'HUB, ma anche una mancanza di dati cruciali per valutare il suo impatto e la sua efficacia. Pertanto, è fondamentale cogliere e capitalizzare pienamente **il valore delle connessioni umane** e delle esperienze condivise, garantendo una rendicontazione completa e significativa delle attività e degli obiettivi raggiunti.
- È fondamentale mappare le persone e le loro interazioni all'interno del progetto. Sono loro **il punto focale per discutere e co-progettare** la continuità del progetto stesso, definendo insieme le forme, le utilità e le azioni future. Attraverso il coinvolgimento attivo di queste persone, possiamo identificare le esigenze emergenti, raccogliere feedback e suggerimenti, e insieme tracciare la direzione futura del progetto.

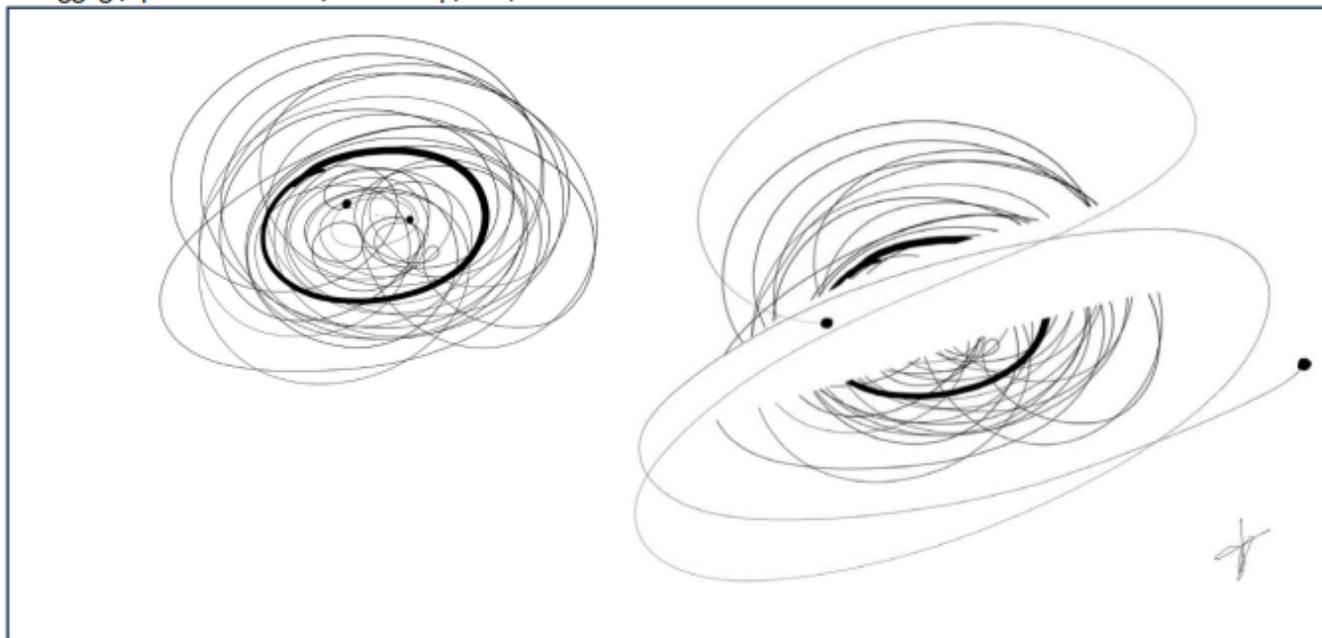
Questo processo collaborativo ci permette di adattare e arricchire costantemente le nostre iniziative, garantendo che siano rispondenti ai bisogni e alle aspirazioni della comunità e che mantengano un solido collegamento con il contesto istituzionale e territoriale.

### ***Ipotesi di percorso di capitalizzazione/continuità***

- 1. Mappatura delle persone per le quali HUB è stato un valore percepito*
- 2. Incontro personale e plenario/informale/conviviale di queste persone*
- 3. Riconoscimento delle utilità percepite/agite*
- 4. Disegno estensivo dell'utilità riconosciuta in altri settori, per altre funzioni, con altre realtà*
- 5. Persone coinvolgibili*
- 6. Riporto a un disegno istituzionale, probabilmente ibrido, per una continuità aumentata.*

Giovanni Teneggi

teneggi g., iperbole dell'aia, in Archalp, N.4, 2020



Key: ESPLORAZIONE, SCONFINAMENTI, SCOPERTE, CONTAMINAZIONI, GEMELLAGGI, CO-DESIGN CON L'ESTERNO, CAMBIAMENTO DEL CONTESTO, SCARDINAMENTI, INNOVAZIONE.

# APPENDICE - PAROLE CHIAVE

## Aperto

Un Hub deve essere aperto alla comunità perché la sua essenza è legata **alla partecipazione e all'interazione** con i membri del territorio. L'apertura al coinvolgimento della comunità promuove la condivisione delle risorse, delle idee e delle esperienze, creando un ambiente inclusivo e collaborativo. Questo favorisce lo scambio di conoscenze, la co-creazione di soluzioni e la promozione del senso di appartenenza e responsabilità verso il benessere collettivo. Inoltre, essere aperti alla comunità aumenta **la visibilità e la rilevanza dell'Hub**, permettendo di rispondere in modo più efficace alle esigenze e alle aspirazioni della comunità stessa. Infine, l'apertura all'esterno favorisce la diversificazione delle prospettive e delle competenze coinvolte, arricchendo così le attività e gli obiettivi dell'Hub.

## Inclusivo

Un Hub deve essere inclusivo perché **ogni individuo ha il diritto di partecipare** pienamente alla vita della comunità, indipendentemente da età, genere, background socioeconomico o abilità. Promuovere l'inclusività significa **accogliere e valorizzare la diversità**, creando un ambiente aperto e accogliente in cui tutti si sentono rispettati e apprezzati. Questo favorisce la coesione sociale, stimola **la creatività e l'innovazione** attraverso il confronto di idee e prospettive diverse, e contribuisce a creare una comunità più resiliente e solidale. Inoltre, l'inclusività favorisce la partecipazione attiva di tutti i membri della comunità, consentendo loro di contribuire al cambiamento positivo e al progresso collettivo.

## Riconoscibile

Un Hub deve essere riconoscibile per essere facilmente identificato e accessibile dalla comunità. Quando è riconoscibile, diventa un **punto di riferimento visibile** e ben noto, che facilita la partecipazione e l'engagement da parte dei membri della comunità. Questo aiuta a promuovere la visibilità delle attività dell'Hub e a stabilire una presenza distintiva nel tessuto sociale della comunità. Inoltre, la riconoscibilità contribuisce a **costruire fiducia e credibilità** tra la comunità locale, incoraggiando la partecipazione e il supporto continuo alle iniziative dell'Hub. Infine, un Hub riconoscibile può diventare un punto di riferimento per le risorse e le opportunità nella comunità, facilitando la collaborazione e la co-creazione di soluzioni per le sfide locali.

## Generativo

Un Hub deve essere generativo perché ha il potenziale di **creare valore aggiunto e impatto positivo nella comunità** oltre le singole attività svolte al suo interno. Essere generativo significa non solo offrire risorse e opportunità, ma anche stimolare la creazione e la crescita di nuove idee, iniziative e relazioni. Un Hub generativo può favorire lo sviluppo di progetti innovativi, la collaborazione tra membri della comunità e la diffusione di conoscenze e competenze. Questo porta a un **circolo virtuoso** in cui le risorse e le energie della comunità vengono continuamente reinvestite per generare nuovi benefici e opportunità, contribuendo così al benessere e alla crescita collettiva nel lungo termine.



DIFFERENTI APPROCCI DIDATTICI

Il progetto DAD - Differenti Approcci Didattici è stato selezionato e finanziato da Impresa Sociale Con i Bambini attraverso un contributo di 1 milione e 250mila euro e da Fondazione Cariplo con un ulteriore contributo di 1 milione e 250mila euro, per risorse complessive pari a 2 milioni e 500mila euro. Ente Capofila è Fondazione della Comunità Bresciana. DAD lavora per ridurre e combattere il *digital divide* e la disuguaglianza di opportunità educative all'interno di sei Ambiti territoriali della provincia di Brescia (Brescia Città, Valle Trompia, Bassa Bresciana Centrale, Valle Sabbia, Valle Camonica e Montorfano) nel triennio 2021-2024. Coinvolge complessivamente 50 scuole, 18 Enti del Terzo Settore, 9 Enti Pubblici e 1 Ente Valutatore. Il progetto ha l'obiettivo di intercettare 5.000 famiglie, 400 tra docenti e educatori e 6.000 minori tra gli 11 e i 17 anni. Le azioni progettuali partono dal potenziamento delle infrastrutture digitali all'interno degli istituti scolastici e dalla fornitura di dispositivi. Sono altresì previsti percorsi di formazione rivolti a studenti, docenti, genitori ed educatori. Il progetto mette a disposizione consulenti tecnici in grado di indicare fonti di finanziamento sul tema del contrasto della povertà educativa, educatori professionisti per supportare i minori ed infine alcuni "animatori digitali", persone formate per garantire il mantenimento della digitalizzazione e supporta la creazione di dieci hub territoriali. Intende infine promuovere una cultura aperta ed inclusiva attraverso il coinvolgimento di un comitato scientifico appositamente costituito. Il progetto viene accompagnato, per valutazione e monitoraggio, da uno specifico ente valutatore. Centrale è l'accompagnamento da parte della cabina di regia progettuale, impegnata nel rafforzamento delle reti di partenariato già consolidate o nella creazione di nuove.

**Leggi tutti i quaderni Dad**  
**clicca qui o scan >**



**comunicazione@fondazionebresciana.org**

Con il sostegno di



Scopriamo altre connessioni

